

Il patrimonio documentario dell'Istituto storico della resistenza e dell'età contemporanea di Belluno e progetti di valorizzazione

Relazione seminario 6 ottobre 2015

Franca Cosmai



L'archivio

L'Isbrec (Istituto storico bellunese della Resistenza e dell'età contemporanea) nasce nel 1965 dall'esigenza e dal desiderio di trovare una sede di conservazione adeguata alla ragguardevole mole di documenti relativi alla lotta di liberazione che gli stessi partigiani avevano conservato preservandola dalla dispersione o dalla distruzione.

Già nel 1945 il maggiore Luigi Boschis aveva ricevuto dall'Ufficio storico del Cln provinciale di Belluno e dal Comando Militare Zona "Piave" l'incarico di procedere alla ricostruzione della storia del periodo resistenziale, avviando presso i partigiani bellunesi una raccolta di documenti. Ne recuperò circa ottocento, che formarono il nucleo iniziale dell'archivio storico e fornirono la base per la stesura del suo lavoro, il dattiloscritto dal titolo *Le popolazioni del bellunese nella guerra di liberazione*¹. Il Comitato provinciale, viste le bozze del suo elaborato, non espresse un parere favorevole alla pubblicazione "perché non rispecchiava il punto di vista del Comitato"². Anche la

mole del lavoro costituiva un problema dal punto di vista economico per la somma notevole che la sua pubblicazione avrebbe richiesto. Fu per questo che nella successiva seduta il Comitato decise di procedere ad un nuovo incarico che volle affidare ad uno storico esperto: Roberto Cessi³. Per l'occasione si procedette ad una ulteriore raccolta di documenti sul CLNP. Lo studio di Roberto Cessi non soddisfece del tutto un gruppo di ex partigiani di orientamento comunista, questi nel 1955 diedero vita ad un "gruppo di studio" che si prefissò, in collegamento con la Biblioteca Feltrinelli di Milano e il prof. Giuliano Procacci (partigiano bellunese), l'obiettivo di compilare una storia della provincia di Belluno durante la Resistenza e di curare l'archiviazione del materiale documentario⁴. A questo gruppo di studiosi si deve anche l'acquisizione di ulteriori nuclei documentali: quello del Comune di Feltre nel periodo dell'occupazione tedesca; degli atti del Tribunale Speciale dell'Alpenvorland riguardanti il processo al partigiano Leo De Biasi; la raccolta della stampa clandestina.

Nel 1956 si costituì un Comitato Provinciale della Resistenza collegato a quello analogo varato in sede nazionale, dopo il grande Convegno unitario di Torino del 1955 nel quale venne rilanciato l'impegno a diffondere i valori dell'antifascismo. La ragguardevole mole di documenti che si era così sedimentata portò il Comitato e l'Anpi alla decisione di istituire l'Isbr.

E' bene precisare che, alla fine della guerra di liberazione, il nucleo storico originario dei documenti prodotti dagli organismi politici e da quelli militari periferici era stato raccolto dai rispettivi uffici stralcio e inviato all'ufficio stralcio del CLN regionale il quale, nel 1950, lo versò all'Istituto veneto per la storia della Resistenza con sede a Padova⁵, dove è tuttora conservato nella seconda sezione dell'archivio di questo Istituto, collocata in 16 buste, numerate dal n. 243 al n. 258⁶. Nella busta n. 249 sono conservati anche sei registri di protocollo relativi al periodo che va dal 2 maggio del 1945 al 31 ottobre del 1946 relativi agli Atti del CLN provinciale di Belluno conservati presso l'Isbr⁷.

Fu Teodolfo Tessari, direttore dell'Istituto regionale (denominato in origine Istituto per la Storia della Resistenza nelle Tre Venezie) ad occuparsi della gestione dei documenti, della loro raccolta, riproduzione e riordinamento, come egli stesso afferma nella lettera del 9 gennaio 1971 indirizzata a Belluno al socio Antonio Cagnati. Solo nel 1974 vennero avviati i contatti con l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (Insml) e il direttore Massimo Legnani sollecitò i bellunesi a prendere contatto con l'archivista Gaetano Grassi, per affrontare i problemi connessi alla sistemazione dell'archivio dell'Isbr. Il primo intervento di natura archivistica sui documenti raccolti venne affidato a Giuseppe De Toffol, la cui esperienza archivistica diventò argomento della sua tesi di laurea, discussa nel 1972 all'Università di Firenze con il prof. Giuliano Procacci⁸.

L'Istituto.

L'istituto ha lo scopo di raccogliere e ordinare "tutti i documenti e i cimeli che interessano la storia

della Resistenza in Belluno, provincia e zone in cui l'apporto della Resistenza bellunese fu rilevante; di raccogliere testimonianze dei partecipanti alla lotta; di promuovere eventi e di pubblicare studi e monografie su quel periodo”, come stabilito dall'art. 2 dello Statuto costitutivo dell'Isbr fin dalla sua fondazione, avvenuta il 1 giugno 1965, in coincidenza con la ricorrenza del ventennale della Resistenza⁹.

I soci fondatori in rappresentanza degli ex partigiani furono: Gina Bedin, Antonio Cagnati, Luigi Dall'Armi, Eliseo Dal Pont, Giovanni Fant, Decimo Granzotto, Maria Guglielmini, Clementina Merlin, Bruno Serragiotto, Caterina Serragiotto, Aldo Sirena, primo presidente dell'Isbr, Gilberto Zuliani¹⁰. Dal punto di vista istituzionale l'Isbr venne inizialmente affiliato all'Istituto regionale e nel 1975 divenne sezione provinciale dello stesso ottenendo un insegnante comandante, Luigi Dall'Armi. L'associazione diretta dell'Isbr all'Istituto Nazionale venne deliberata dall'assemblea generale di Milano il 29 ottobre del 1983.

La sede.

In un primo tempo i soci ottennero dal Comune di Belluno alcuni locali adiacenti alla sede del Patronato scolastico, posti al piano superiore dell'edificio che ospitava la Biblioteca civica, in piazza Castello. La necessità di rendere disponibile a utenti esterni l'archivio portò l'Istituto ad avanzare la richiesta di ottenere una sede adeguata, fu così che il Comune rese disponibile la sala posta al pianoterra dell'Auditorium in piazza del Duomo. Nel 1982 terminato il restauro del cinquecentesco palazzo dei nobili Crepadoni, destinato a funzionare come centro culturale cittadino e sede della Biblioteca, anche l'Isbr vi si trasferì; la nuova sede fu inaugurata il 2 maggio del 1982. Nel 1986 con delibera della Giunta regionale veneta n. 990 del 25 febbraio 1986 all'Istituto fu riconosciuta la natura giuridica privata¹¹. L'ultimo trasferimento nell'attuale sede del palazzo dell'ex Monte di Pietà risale al 1999.

Il patrimonio documentario.

L'originario corpus documentario fu soggetto, in diverse fasi, ad ulteriori incrementi sia a seguito di versamenti effettuati dall'Anpi, sia per donazioni di privati. Nella seconda metà del 1981 furono recuperati i documenti originali del Cln di Belluno conservati dalla famiglia Cessi e consegnati all'Isbr tramite Caterina Bergoglio, altri documenti furono donati da Lidia Bedin, Francesco P. Franchi, Giuseppe Gaddi, Vittorio Faustini e dalla famiglia del generale Arrigo Tessari. Nel luglio del 1983 Manlio Gaddi versò i documenti del padre Giuseppe, Luciano Casali donò copie dei documenti sulla resistenza bellunese conservati presso l'Archivio centrale dello Stato e l'Istituto Gramsci di Roma¹². Di queste acquisizioni l'Istituto non tenne un aggiornamento sistematico

pertanto, in alcuni casi, non è possibile stabilire la provenienza delle carte d'archivio e risalire all'identità del donatore. In maniera schematica è possibile descrivere il patrimonio documentario organizzandolo in quattro sezioni:

1. Fondi archivistici
2. Raccolta fotografica
3. Raccolta audiovisivi
4. Biblioteca

1. FONDI ARCHIVISTICI

Alla prima sezione appartengono i seguenti archivi:

a) Archivio della Resistenza

In anni recenti grazie anche alla legge regionale n. 29 del 10 dicembre 2010 che ha contribuito in maniera rilevante ad assicurare la copertura finanziaria¹³, è stato possibile realizzare l'inventariazione informatizzata di questo complesso archivistico costituito dai seguenti fondi:

1. Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale di Belluno (1944 – 1947), costituito da 19 unità archivistiche;
2. Comitato di Liberazione Nazionale Mandamentale di Feltre (1944 – 1946), costituito da 30 unità archivistiche;
3. Comitato Militare Provinciale poi Comando Militare Zona "Piave" (1944 – 1946), costituito da 14 u. a.;
4. Comando Militare Zona "Piave" – Carte Rudy (1943 – 1945), costituito da 8 u. a.;
5. Divisione d'assalto Garibaldi "Belluno" (1944 – 1945), costituito da 14 u. a.;
6. Divisione d'assalto Garibaldi "Nino Nannetti" (1944 – 1945), costituito da 4 u. a.;
7. Comando Piazza (1944 – 1945), costituito da 26 u. a.;
8. Brigata "Leo De Biasi" (1944 – 1946), costituito da 26 u. a.;
9. Brigata "Fratelli Fenti" (1944 – 1945), costituito da 25 u. a.;
10. Brigata "P.F. Calvi" (1944 – 1946), costituito da 5 u. a.;
11. Brigata "7° Alpini" (1944 – 1946), costituito da 9 u. a.;
12. Brigata "Val Cordevole" (1944 – 1946), costituito da 18 u. a.;
13. Gruppo Brigate "A. Gramsci" (1944 – 1946), costituito da 46 u.a.;
14. Brigata "C. Pisacane" (1944 – 1945), costituito da 22 u. a.;
15. Brigata "Fulmine" (1944 – 1946), costituito da 16 u. a.;
16. Brigata "G. Mazzini" (1945), costituito da 2 u. a.;
17. Brigata "Piave" (1944 - 1945), costituito da 1 u. a.;
18. Gruppo Brigate "Vittorio Veneto" (1944 – 1945), costituito da 2 u. a.;
19. Brigata "Tollot" (1944 – 1945), costituito da 2 u. a.;
20. Brigata "Fratelli Bandiera" (1944 – 1945), costituito da 2 u. a.

A chiusura del fondo è stata collocata la raccolta Stampa e propaganda (1943 – 1946), costituita da 46 u. a., che conserva molte testate della stampa resistenziale, non solo bellunesi, e diversi manifesti¹⁴.

All'interno dei fondi delle Brigate sono state create delle sezioni nelle quali è stata organizzata la documentazione prodotta dai battaglioni e dai distaccamenti da quelle dipendenti. La struttura dell'archivio soprattutto per quanto attiene ai fondi degli organi militari rispecchia l'ultima

organizzazione da questi assunta, cioè quella successiva ai rastrellamenti dell'autunno del 1944 che corrisponde, nella maggior parte dei casi, a quella finale.

Il complesso archivistico è costituito da 336 unità archivistiche, tra fascicoli e registri, prodotto da venti soggetti o enti produttori, per un arco cronologico che va dall'anno 1943 all'anno 1947.

b) Archivi di associazioni

1. *L'archivio dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi) - Comitato provinciale di Belluno (1945 – 1980)*. Con la legge regionale n. 29 del 10 dicembre 2010 è stato possibile realizzare l'inventariazione informatizzata del fondo. L'Associazione nazionale partigiani d'Italia si costituiva il 6 giugno del 1944 ad opera dei partiti del Cln, con il duplice scopo di "organizzare ed assistere gli ex combattenti della Resistenza e di valorizzare e divulgare gli ideali antifascisti, per la realizzazione di un sistema di vera democrazia"; la sua successiva erezione in ente morale le conferì personalità giuridica¹⁵. L'associazione si articola sul territorio con le sezioni provinciali e comunali che abbiano rispettivamente più di 100 iscritti e almeno 20 iscritti. Il comitato provinciale di Belluno è suddiviso in sette mandamenti, il suo primo segretario eletto fu Luigi Dall'Armi (Franco) comandante della Divisione Garibaldi di Belluno, mentre il presidente fu Mario Mandolesi (Carlo) di Gaeta¹⁶. La quasi totalità degli iscritti era costituita da appartenenti al PCI, il 2 settembre del 1946 il loro numero ammontava a 4.095 soci, di cui 2.256 vennero definiti partigiani e 1.839 patrioti. Per l'espletamento delle proprie funzioni il Comitato provinciale di Belluno si articolava negli uffici di amministrazione, assistenza, sport, stampa e propaganda. Il personale era costituito da un segretario, un capo ufficio amministrativo e uno per la segreteria, un addetto ai lavori per il riconoscimento delle qualifiche di partigiano e della liquidazione dei buoni di prelevamento, un piantone e custode. Il comitato comunale si costituisce il 1 giugno del 1945 nella sede di via G. Segato n. 2¹⁷.

L'associazione fu intensamente impegnata, fin dalla sua nascita e negli anni immediatamente successivi alla sua costituzione nell'attività di riconoscimento delle qualifiche a tutti coloro che avevano combattuto la guerra di liberazione dal nazifascismo. Il governo Bonomi diede soluzione a questo problema, che si era presentato già subito dopo la liberazione di Roma, con il dlgs del 9 novembre 1944, n. 319, che istituì, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, una Commissione nazionale con il compito di studiare i problemi che si riferivano all'attività svolta dai partigiani, e un ufficio incaricato di accertare tale attività, al fine di poter riconoscere la qualifica e rilasciare gli attestati. La Commissione subì nel tempo alterne vicende per le quali rimando all'inventario.

L'archivio dell'Anpi è costituito da 333 unità archivistiche, tra registri e fascicoli, condizionate entro 35 buste. La documentazione è stata organizzata in sedici serie e in alcune sotto-serie, una delle più consistenti è costituita dal materiale prodotto dall'ufficio riconoscimenti che documenta pienamente

l'impegno profuso dall'Anpi in questa attività. In essa sono conservati: i ruolini delle singole formazioni, le schede di qualifica di coloro che presero parte alla guerra di liberazione, le informazioni e la loro verifica, gli elenchi di prima stesura e quelli definitivi, i ricorsi e le relative pratiche da inviare alle Commissioni¹⁸. Il fondo conserva anche i documenti delle sezioni di Agordo e di Feltre.

2. *L'archivio dell'Associazione Nazionale ex Internati – Federazione provinciale di Belluno (1945-1978)*. Con la legge regionale n. 29 del 10 dicembre 2010, è stato possibile realizzare l'inventariazione informatizzata del fondo. L'Associazione nasce con lo scopo di assistere moralmente e materialmente tutti coloro che, civili o militari, furono internati in Germania o altrove dopo l'8 settembre 1943 ad opera delle autorità tedesche o fasciste. In realtà sembra che le sue origini risalgano già ai campi di concentramento di Francia, Germania, Polonia dove, nella primavera – estate del 1945, gli internati militari italiani formarono dei nuclei organizzati su programmi di reciproca assistenza morale. Al loro rientro in Italia, tutti questi gruppi clandestini, formarono le basi delle singole associazioni che si costituirono in varie città e località, per lo più nel Centro-nord e riunite successivamente nell'Associazione Nazionale¹⁹. Formalmente la nascita dell'Anei avviene il 2 aprile del 1948 con il suo riconoscimento giuridico quale ente morale (D.P. 2 aprile 1948, n. 403 pub. nella G.U. 11.05.1948 n. 108). L'associazione è organizzata su base territoriale in federazioni provinciali e in sezioni, dispone di organi centrali e periferici, previsti dal titolo IV dello Statuto²⁰. Gli organi direttivi e amministrativi nazionali sono: il congresso, il consiglio, la giunta esecutiva e il presidente. Per quanto riguarda le federazioni esse possono essere costituite in ogni provincia purché vi siano almeno cinque sezioni; le sezioni possono costituirsi in ogni comune o località se vi sono almeno dieci aderenti.

La Federazione provinciale di Belluno nasce il 12 luglio 1945 e viene amministrata inizialmente da un comitato esecutivo e da una giunta provvisori in attesa del completo rimpatrio degli ex militari internati.

Obiettivo primario dell'associazione è quello di assicurare l'assistenza ai rimpatriati ed alle loro famiglie, di ricercare notizie dei dispersi, di fornire assistenza medica agli ammalati, di avviare al lavoro i disoccupati. A Belluno vengono pertanto creati un ambulatorio medico ed un laboratorio di radiologia; l'assistenza, fino ad allora affidata all'Udi, viene assunta in proprio e perseguita per quanto riguarda il reperimento di fondi e la fornitura di vestiario con gli introiti ottenuti mediante l'organizzazione di manifestazioni (balli, pesche, lotterie, spettacoli ecc.); per il lavoro vengono presi accordi con l'Ufficio del lavoro locale per favorire le assunzioni di ex militari internati; la distribuzione di generi alimentari viene effettuata dall'ufficio sanitario comunale. Per il raggiungimento degli scopi statuari l'ente intrattiene rapporti con diversi soggetti per risolvere

qualsiasi pratica di sua competenza. Fondamentale fu il lavoro condotto dalla Federazione presso le autorità statali per tutelare la condizione lavorativa sociale ed economica degli iscritti. Non meno importante fu l'impegno dimostrato nell'assistere moralmente e materialmente gli orfani, le vedove e in generale i familiari dei caduti durante gli anni della prigionia o in conseguenza di questa. La ricerca dei luoghi di sepoltura dei caduti e l'eventuale rimpatrio delle salme fu un'altra specifica attività. Il Consiglio Nazionale dell'Associazione si occupò dell'assistenza estiva dei bambini degli ex internati bisognosi con l'organizzazione di colonie marine e montane, in virtù della circolare n. 4333 del 17 aprile 1951. I mezzi patrimoniali erano costituiti dalle quote associative, dalle somme e dai beni pervenuti mediante atti di donazione e dai proventi di varie attività.

L'archivio dell'Anei è costituito da 146 unità archivistiche organizzate in diciassette serie, per gli anni che vanno dal 1945 al 1978. Una delle serie più consistenti è costituita dai fascicoli personali degli ex IMI della sezione di Belluno, da quella degli schedari contenenti i dati anagrafici di tutti gli ex IMI della provincia e infine da quella dei certificati dei caduti e dei dispersi²¹.

La descrizione archivistica dei fondi inventariati è stata compilata seguendo le norme internazionali di descrizione archivistica ISAD(G), International Standard for Archival Description (General). Per ciascun fondo la descrizione è organizzata quindi in modo gerarchico, dal generale al particolare.

Appartengono alla stessa tipologia dei precedenti ma non sono stati interessati da interventi di inventariazione i seguenti archivi:

3. ISBREC (14 metri lineari)
4. Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (Ancr) – 53 (bb. e regg.)
5. Lega obiettori di coscienza (Loc)- (uno scatolone)
6. Unione donne italiane (Udi)- (3 bb.)
7. Nastro Azzurro (associazione di Combattenti e Decorati al valor militare) – (1 b.)
8. Cgil/Scuola (11 racc.)

c) Archivi di partiti politici

1. Pnf – Sezioni di Sospirolo, Feltre, Belluno, Agordo (28 bb. e 11 regg.)
2. Pci Federazione provinciale di Belluno – (74 bb.)
3. Dc (1949-1992) lac. (57 bb. e 23 racc.), costituiscono parte integrante del fondo 7 valigette contenenti le audiocassette con le registrazioni dei congressi provinciali.
4. Pri – (3 ml)
5. La Margherita (10 bb)

d) Archivi di persona

Costituiti dalla documentazione prodotta da 20 soggetti – (1944 – 1980 ca) – consistenza: 72 bb. + 3 ml.

Francesco Pesce “Milo” (1917 – 1986?) ufficiale dell'esercito, comandante partigiano, sindacalista (1 busta); G. Zuliani (3 buste), Lucio Lozza (1887 – 1954) imprenditore, (1 busta); Giovanni Lucchitta (1894 – 1960), comandante partigiano (2 buste); Carlo Ghe (1890 – 1984), tenente colonnello, comandante del 7° Reggimento Alpini nella II guerra mondiale (6 buste); Emilio Sarzi Amadè (1925 – 1989) partigiano e giornalista (3 buste), Emilio Canestrini, Alberto De Meda (1902 -?) partigiano; Giuseppe Gaddi (1909-1982), operaio e militante antifascista membro del Pci (19 buste); Arrigo Tessari ufficiale dell'aeronautica, Protti e Bonsembiante, avvocati, (9 buste); Luigi Tona, avvocato (4 buste); Decimo Granzotto, Giorgio Granzotto, Aristide Zenoni, “Tizio” (1898 – 1967), membro del Cln provinciale e vicesindaco di Feltre alla Liberazione; Luigi Tona (1903 – 1980), sindacalista nella Cgil di Belluno ed esponente del Psi; Aldo Sirena (Belluno, 1920-1995), sottotenente degli alpini combattente in Francia e nei Balcani, dopo l'8 settembre 1943 partecipa alla Resistenza (11 buste); Franchi Francesco Piero (1943 -) docente di lettere classiche, studioso di italianistica (2 buste)

- RACCOLTE

E' stata organizzata in questa sezione la documentazione conservata perlopiù in copia e più raramente in originale raccolta nel corso degli anni soprattutto in occasione di studi, convegni, mostre e pubblicazioni, promossi dall'Istituto, e che impropriamente viene definita archivio. Il materiale è raccolto nelle seguenti buste tematiche:

- '800- '900 - (2 bb.)
- I° dopoguerra – (2 bb.)
- Fascismo- (14 bb.)
- Antifascismo – (7 bb.)
- Resistenza/occupazione - (15 bb.)
- II° dopoguerra – (15 bb.)
- Piano di sviluppo economico del Veneto
- Relazioni dei prefetti al ministero dell'Interno, (ACS), 1882 – 1960, (5 bb.)
- Vajont – (9 bb.)

2. RACCOLTA FOTOGRAFICA

Una prima raccolta di documenti fotografici venne promossa nel 1960 dal Comitato provinciale della Resistenza²², in occasione dell'allestimento di una mostra sulla Resistenza bellunese nelle sale

del Torrione in piazza Mazzini²³. Parte del materiale utilizzato per la mostra fu versato all'Istituto. La raccolta venne incrementata nel 1962 con l'acquisizione di ulteriore materiale fotografico raccolto a Feltre dove venne allestita la stessa mostra. La raccolta è sommariamente suddivisa in tre nuclei:

1. Resistenza (18 raccoglitori)
 2. Raccolta tematica (50 racc.): tra 800-900; anni I Guerra Mondiale; anni tra le due guerre; II Guerra Mondiale; Resistenza; II° dopoguerra; varie (immagini territorio bellunese, cerimonie, funerali, tipologie architettoniche)
 3. Raccolte nominative: Lidia Bedin, Boschis, Dal Mas, Doglioni, Fiorello Zangrando ed altri.
- E' in corso la prima fase del progetto di digitalizzazione e catalogazione della raccolta fotografica.

3. RACCOLTA AUDIOVISIVI

La raccolta di audiovisivi è costituita da:

a) Nastroteca (1969 – 1996 ca.), conserva la memoria dell'attività dell'Istituto dalla sua nascita, i nastri contengono le registrazioni di: seminari, interviste (in particolare sul Vajont), testimonianze, presentazioni di libri, convegni, tra questi vorrei ricordare quelli dedicati alla Resistenza, all'occupazione tedesca, all'emigrazione dalla montagna, al II° dopoguerra, alla scuola elementare, alla storia orale. In particolare vogliamo ricordare quello che segnò una svolta della storiografia sulla Resistenza: “Resistenza: guerra, guerra di liberazione, guerra civile” del 1988. Una parte dei nastri documenta l'impegno dell'Istituto in favore del rinnovamento didattico della storia con l'organizzazione di corsi di aggiornamento per insegnanti. Vorrei infine ricordare le registrazioni dei congressi provinciali di Anpi, Psdi del 1984; del convegno sulla tutela e conservazione degli archivi storici della provincia di Belluno (1989); della conferenza sul terrorismo e la società italiana con esperti del settore.

b) Videocassette (notiziari, documentari, film, dibattiti, mostre) ca. 400.

4. BIBLIOTECA- nasce negli anni Novanta ed è costituita da 30.000 volumi dedicati a studi sulla resistenza e il II° dopoguerra nel Veneto e nazionale. Ampiamente documentata è la sezione dedicata agli studi di storia locale. Conserva inoltre un'importante raccolta delle maggiori riviste di storia locale e nazionale.

- Una sezione è dedicata alle tesi di laurea di argomento prevalentemente locale.

L'accesso alla consultazione della documentazione è consentito previo appuntamento. I documenti sono liberamente consultabili ad eccezione di quelli con meno di 40 anni contenenti i dati “sensibili” delle persone private (idonei a far rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni

religiose, filosofiche, politiche o l'adesione ad associazioni, partiti e sindacati), salvo che la persona ne abbia fatto dichiarata o implicita ammissione. I documenti che rivelano lo stato di salute, le abitudini sessuali o rapporti riservati di tipo familiare (dati "sensibilissimi") divengono consultabili dopo 70 anni (artt. 122-127 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, e successive modifiche).

Nel settore della valorizzazione, oltre all'attività di inventariazione e di catalogazione della documentazione conservata, l'Istituto promuove: corsi di aggiornamento per insegnanti sulla storia contemporanea; laboratori di storia negli istituti scolastici; conferenze, mostre, presentazioni di libri, attività di supporto scientifico per laureandi.

Per ulteriori approfondimenti si invita a visitare il sito dell'Istituto all'indirizzo: <http://www.isbrec.it/>

Franca Cosmai

Franca Cosmai, dottoranda in Storia contemporanea presso l'Università di Padova, svolge la libera professione nell'ambito della valorizzazione degli archivi e della ricerca storica. Si occupa di storia dei movimenti delle donne in età contemporanea.

- 1 Il dattiloscritto, raccolto in quattro volumi, è conservato nell'archivio del Cln provinciale, fasc. 11, b. 3; il lavoro non fu pubblicato nell'immediato ma solo nel 1986.
- 2 *Verbali del Cln Provinciale di Belluno (2 maggio 1945 – 31 ottobre 1946)*, in "Quaderni di 'Protagonisti'", (1993) n. 6, pp. 354 – 355.
- 3 Roberto Cessi scriverà: *La Resistenza nel Bellunese*, Roma, Editori Riuniti 1960.
- 4 Nella lettera indirizzata al direttore della Biblioteca Feltrinelli di Milano il gruppo di studiosi dichiara di avere condotto la ricerca oltre che su fonti bibliografiche anche sugli: "archivi storici delle brigate partigiane e dei CLN provinciali e comunali; archivi personali di alcuni responsabili partigiani, molto numerosi; archivi comunali; sulle relazioni dei vigili urbani di Belluno che documentano tutte le atrocità tedesche; sul materiale raccolto dall'Ufficio storico della Resistenza bellunese (650 documenti); sugli atti ufficiali della Prefettura di Belluno e il Bollettino d'ordine del Gauleiter dell'Alpenvorland, Hofer; sul materiale statistico della Camera di Commercio e dell'Ispettorato Agrario; e su varie altre fonti". Dichiarano inoltre di avere esaminato circa 6.000 documenti riguardanti le brigate partigiane e di averne passati circa 1.500 al prof. Procacci per l'archiviazione; di avere raccolto quasi tutta la stampa clandestina; di avere acquisito tutto il materiale d'archivio riguardante il Comune di Feltre nel periodo dell'occupazione tedesca; di avere fatto la rassegna stampa ufficiale; di avere fotografato vari manifesti ufficiali delle autorità tedesche e della Prefettura di Belluno; di avere ricevuto gli atti del Tribunale Speciale dell'Alpenvorland riguardanti il processo contro il partigiano bellunese Leo De Biasi, conclusosi con la sua condanna a morte; di avere in corso un'indagine presso gli ex internati politici e militari. Il documento è riportato in appendice all'articolo di F. Vendramini, *Attività dell'Istituto nel primo quindicennio*, «Quaderni di "Protagonisti"», n. 2 (1990), pp. 16 – 19.
- 5 Ivsresc, *Verbali delle assemblee dei soci e delle riunioni del Consiglio*, reg. 1. Sulla data della consegna del materiale bellunese c'è una discordanza, secondo quanto afferma il prof. Cessi nel Verbali del Consiglio superiore degli Archivi di Stato del 1 luglio del 1948, questa sarebbe già avvenuta nel 1948, cfr. http://www.icar.beniculturali.it/cons_new/
- 6 F. Feltrin, *Guida sommaria dell'archivio*, «Il movimento di liberazione in Italia», nn. 105 – 106 (1971 – 1972), pp. 11-17.
- 7 Cfr.: www.unipd-org.it/ivsrec/archivio.html nel quale è pubblicata la guida all'archivio dell'Ivsresc, v. anche *Guida agli archivi della Resistenza*, a cura di Andrea Torre, «Rassegna degli Archivi di Stato», II (2006), nn. 1 - 2, p. 235.
- 8 La tesi di laurea di De Toffol non è più stata reperita, ma sulla documentazione è rimasta traccia del suo lavoro nella segnatura di alcuni fascicoli contrassegnati dalla sigla FR (Fondo Resistenza).
- 9 *Costituzione dell'Istituto storico bellunese della Resistenza*, in *L'Istituto Storico Bellunese della Resistenza 25 anni di attività*, «Quaderni di "Protagonisti"», n. 2, (1990), pp. 179 – 181.
- 10 Archivio di Stato di Belluno, Notarile, rep. 786, reg. 196, A. Soccac, 1965 giugno 21;
- 11 Insml, *Resistenza e storia d'Italia. Quarant'anni di vita dell'Istituto nazionale e degli Istituti associati. Annuario 1949-1989*, a cura di Gaetano Grassi, Franco Angeli, Milano, p. 85.
- 12 F. Vendramini, *L'Istituto Storico Bellunese della Resistenza. 25 anni di attività*, «Quaderni di Protagonisti», (1990) n. 2, pp. 25 – 41.
- 13 *Norme in materia di promozione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'antifascismo, della Resistenza e dei correlati eventi accaduti in Veneto dal 1943 al 1948*.
- 14 L'inventario del fondo è disponibile in formato cartaceo, lo sarà a breve anche in formato digitale nel sito dell'Isbrec la cui costruzione è in via di completamento.
- 15 D. Lgt. 4 aprile 1945 n. 224, pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale" il 22 maggio del 1945.
- 16 Archivio di stato Belluno, *Prefettura, Gabinetto*, b. 329, fasc. 4/8.
- 17 Isbrec, Fondo Anpi, busta 1, fasc. 19.
- 18 I dati riguardanti i partigiani della divisione "Belluno" e delle brigate autonome ricavati dai documenti conservati nel fondo sono stati inseriti in un data base consultabile presso l'ISBREC, cfr.: D. Cason, *Dati per una mappa quantitativa del partigianato bellunese*, «Protagonisti», (2000) n. 77, pp. 154 -166; V. Valt, *Donne e uomini nella resistenza bellunese: un'analisi quantitativa*, ID., 167 - 177
- 19 Isbrec, Fondo Anei, b.1, fasc. 3 *Relazione riservata al ministro Sereni sulle origini sui programmi e sulla ordinamento politico dell'Associazione nazionale ex Internati*. In un primo tempo la rappresentanza dei militari ex internati rimase affidata alle associazioni ex combattentistiche più tradizionali, poco sensibili alla particolarità dell'internamento militare.
- 20 Il primo statuto approvato nel 1948 venne modificato nel 1950.
- 21 E' in via di completamento l'elenco informatizzato di tutti gli ex IMI della provincia realizzato dal prof. Agostino Amantia che ha utilizzato i dati ricavati dagli schedari conservati nel fondo archivistico.
- 22 Il Comitato, collegato a quello analogo varato in sede nazionale nel 1955, era formato da: Nello Ronchi, Luigi Dall'Armi, Enzo Da Val, Giovanni Fant, Giovanni Serragiotto, Aldo Sirena, Gilberto Zuliani, Mario Prosdoci, Attilio Tissi, Marino Olivotto, e Arnaldo Colleselli. Allo scopo di valorizzare l'esperienza della Resistenza questo si proponeva fra le altre iniziative l'ampliamento e il riordinamento del settore Resistenza del Museo civico, cfr. F. Vendramini, *Attività ...*, cit., p. 19.
- 23 Parte della documentazione fu versata all'archivio dell'ISBR,